

Genova, 30 giugno '60

Il **30 giugno** è una giornata indimenticabile: per chi l'ha vissuta e per chi l'ha conosciuta. Genova è la città del G-8 (luglio 2001), è la città di Carlo Giuliani, caduto per difendere la piazza e il diritto a manifestare.

Il **30 giugno** rappresenta un filo che lega le mobilitazioni di anni ed anni. Lotte per la sicurezza, contro il precariato, per i diritti dei lavoratori, contro il fascismo, la guerra e carichi di armi destinati ad uccidere esseri umani.

Le “giornate di Genova” furono la risposta dei giovani dalle “magliette a strisce” contro la provocazione del Congresso del Msi e del governo Tambroni che concesse ai fascisti la piazza genovese, Medaglia d’oro della Resistenza,

Genova é la città di Carlo Giuliani, giovane *partigiano*, ucciso il 20 luglio 2001 dai carabinieri mentre manifestava la propria voglia di giustizia contro l’oppressione, lo sfruttamento e le guerre dei caporioni del G-8.

Guerre, omicidi, sequestri, arresti, aggressioni, torture, controllo poliziesco, repressione diffusa sul piano politico e sociale ... questi i volti della violenza dell’imperialismo (e dei suoi Stati) contro cui il movimento di classe deve organizzarsi e mobilitarsi. Ogni forma di dissenso ed opposizione politico-sociale fuori dalle compatibilità economiche ed istituzionali deve essere aggredita per dividere e isolare i movimenti di lotta contro oppressione e sfruttamento capitalista. Un giro di vite dello Stato *aggiornato* dall’ultimo pacchetto Sicurezza di Salvini, a cui hanno fatto da apripista i provvedimenti succedutisi negli anni.

Un attacco repressivo agli immigrati, ai lavoratori immigrati, a tutta la classe; un decreto per spezzare autorganizzazione, lotte e organizzazioni d'avanguardia.

Il capitale intende scaricare la crisi sulle spalle di chi lavora e di chi vive di pensione. Il proletariato ha subito peggioramenti alle condizioni di vita e lavoro, aumento degli infortuni, di morti e malattie sul e da lavoro, la paura di perdere il lavoro e precipitare nella disoccupazione, la prepotenza padronale e dello Stato che non risparmia manganelli, licenziamenti, denunce e condanne a chi lotta.

Un grande insegnamento ci trasmette la Resistenza (1943-45), come scriviamo nella proposta del 'Manifesto politico', “... *oltre a rivendicare **pane, pace, libertà**, e l’abbattimento del regime nazi-fascista, fatti propri dalle masse proletarie e dagli antifascisti di altre classi sociali, i comunisti lottavano per costruire una società socialista di liberi ed uguali, in cui lo sfruttamento degli essere umani fosse considerato, al pari del nazi-fascismo, un crimine contro l’umanità*”.

Coordinamento Comunista Toscano (Cct) coordcomtosc@gmail.com

Coordinamento Comunista Lombardia (CCL) coordcomunistalombardia@gmail.com

Genova, 30 giugno 2019